



Data: 22.09.2020 Pag.: 40
Size: 576 cm2 AVE: € 69120.00
Tiratura: 52131
Diffusione: 34244
Lettori: 545000

Lo scrittore, alla vigilia dei 98 anni, si racconta in «La vita salvata»: un libro-conversazione con la salernitana Giovanna Stanzione. Tutto inizia a Palazzo Donn'Anna: «Andavo in giro confuso dalla luce, mi sentivo un privilegiato. Il mare mi ha detto chi ero»

«Napoli deve rinunciare al mito di se stessa»

Titti Marrone

Che vita bella, piena, ricca, soleggiata è quella di Raffaele La Capria. E se non per tutti è «quella traversata in cui non accade nulla di speciale, il cielo è sempre azzurro e fermo, non c'è nessun moto nell'aria», come lui ha scritto in *Introduzione a mestesso*, sempre è «quello che ci accade mentre siamo occupati in altre faccende». Va detto che di essere «un privilegiato» - un uomo fortunato, felice, benedetto da un talento letterario unico - il grande scrittore lo ha saputo per tutti gli anni della sua vita, che il prossimo 3 ottobre saranno la bellezza di 98. Ecco perché l'uscita di questo libro è anche l'occasione di un brindisi a lui, e a quella sua meravigliosa esistenza col sole in fronte.

Ora la consapevolezza di aver ricevuto molti doni dalla vita, insieme con una «visione leggera del mondo» ben conficcata in petto e perfino riflessa dall'aereo diminutivo Dudù, torna in *La vita salvata* (Mondadori, pagine 162, euro 18), un libro-conversazione con Giovanna Stanzione, promettente scrittrice nata a Salerno e trapiantata a Torino, di 66 anni più giovane di lui. Vi confluiscono ore e ore di dialoghi, ma all'inizio, come spiega la sua interlocutrice trentaduenne, non era affatto scontato che diventassero un libro. Perché «non mi va di lasciare qualcosa di brutto», aveva chiarito lui, introducendo l'altro decisivo cardine del suo canone letterario e esistenziale insieme alla leggerezza. Cioè la bellezza, la cosa «principale della vita».

Ma poi La Capria rilegge le conversazioni, man mano che Giovanna Stanzione le elabora, inframmezzate di squarci che la riguardano, in un confronto tra generazioni distanti che diventa scambio di vita, da lui a lei e ritorno, e a volte rovescia i ruoli, includendo domande dello scrittore all'autrice esordiente. Allora lui dà il via libera al libro, e dà il permesso al-

la giovane scrittrice di scrivere il romanzo della sua vita nel quale confluiscono tutti i suoi topoi narrativi: la Grande Occasione Mancata, la Bella Giornata, i tuffi a volo d'angelo, i 200 scalini della casa di Capri, il mare catturato dal sapore delle ostriche e poi Napoli e ancora Napoli nella malia del suo incantesimo.

Il viaggio nella memoria lungo 98 anni non può che partire dal ragazzo di palazzo Donn'Anna. «Io andavo in giro come confuso dalla luce del palazzo. Non era un palazzo comune per gente comune... Mi sentivo così, un privilegiato». A quel luogo spiega di esser debitore delle prime sensazioni: «Sono il sapore fenicio delle prime patelle mangiate dopo averle staccate dagli scogli, l'odore delle alghe marine». Napoli, che non rimpiange di aver lasciato per Roma, resta anche oggi per lui un «paesaggio bellissimo. Il Vesuvio che sorge nel mezzo, come un monte Fuji mediterraneo» gli ha regalato il legame fondativo con il mare: «È stato lui a dirmi un giorno veramente chi ero, sa? Tornavo da un viaggio in nave oltreoceano. L'ho guardato a fondo dal ponte e dentro c'era la mia storia... Quel giorno grazie al Mediterraneo io seppi di essere egizio greco fenicio e... avvertii, come me lo mostrava lui, il senso della forma, del limite, del bello».

Naturalmente, la conversazione include molte riflessioni sulla letteratura, sulle letture dell'infanzia - Salgari, Stevenson, Hemingway - sugli autori amati incondizionatamente come Dostoevsky e Stendhal, sulle passioni ridimensionate come quel-

la per Joyce, sulle svolte decisive come l'incontro con Gli indifferenti di Moravia o Lo Straniero di Camus. Si parla di scrittori napoletani: «Non esiste una letteratura napoletana. C'è sempre qualcosa di fasullo in questa definizione. La letteratura na-

poletana è solo un gruppo ben nutrito e vario di poveri scrittori che, come i loro colleghi di tutto il mondo, agognano alla loro piccola differenza... Di Napoli bisognerebbe parlare e non essere parlati, che è il rischio cui va incontro chiunque ne scriva». E della querelle intorno a Saviano e al gomorrismo: «Era già rovinata l'immagine di Napoli da tante parti, e superata anche. Si farà un favore a Napoli quando le si permetterà di uscire dal mito di se stessa».

Alla giovane interlocutrice, Dudù non nasconde niente, e alla domanda diretta sul perché abbia smesso di scrivere romanzi, la risposta è lapidaria: «Perché non venivano più bene». Poi si parla di morte («l'antitesi della bellezza»), di salti mortali, ma si capisce che l'amore per la vita spinge Dudù verso la leggerezza del ricordo («Non mi faccia sembrare un vecchio grillo parlante»), verso il tempo della giovinezza che di più gli si addice. E torna il ricordo del fratello Pilos, che danzava con la vita, su cui lui forgiò la figura di Nini di *Ferito a morte*: Pilos, «controcanto vitale e lieve del fratello Massimo», lui il viveur in cui si specchiava il vojeur Dudù e che, in definitiva, gli ha insegnato come «si può essere leggeri pur essendo profondi». E ancora: «Nella mia famiglia aleggiava sempre una certa leggerezza, anche proprio morale, che ci prendeva tutti. E nel bozzolo rassicurante di quella leggerezza, cose come vivere, aderire alla vita, diventavano di colpo facili ed estremamente piacevoli».

Fra le pagine del dialogo riaffiora, potente, il senso del bello incarnato dalla persona che, proprio durante il tempo delle conversazioni con la Stanzione, è volata via dalla vita: Ilaria Occhini, la compagna della vita a cui vanno moltissimi pensieri compreso il suo più struggente, il più vero e adatto a dire di Raffaele La Capria uomo e scrittore: «In ogni cosa che ho scritto c'è un po' di quell'amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data: 22.09.2020 Pag.: 40
Size: 576 cm2 AVE: € 69120.00
Tiratura: 52131
Diffusione: 34244
Lettori: 545000



Raffaele La Capria



UN INNO ALLA LEGGEREZZA
Raffaele, anzi Dudù, La Capria
su un terrazzo di Palazzo
Donn'Anna

(ANTONIO DI LAURENZIO PER NEWFOTOSUD)



**RAFFAELE
LA CAPRIA**
LA VITA SALVATA
CONVERSAZIONI
CON GIOVANNA
STANZIONE
MONDADORI
PAGINE 168, EURO 18

**LA LETTERATURA
PARTENOPEA**
**«NON ESISTE, È SOLO
UN GRUPPO**

**DI POVERI SCRITTORI
CHE AGOGNANO
ALLA LORO PICCOLA
DIFFERENZA»**